

NON PROFIT**Per l'impresa sociale riforma e rilancio**

L'impresa sociale cerca il rilancio: la riforma prevede incentivi fiscali alla capitalizzazione.

► pagina 11

1.367

Le imprese sociali oggi esistenti in Italia

NON PROFIT**Per il rilancio dell'impresa sociale più incentivi alla capitalizzazione**

Valentina Melis ► pagina 11

Non profit. I 1.367 soggetti oggi attivi hanno un capitale medio di 53mila euro e oltre 16mila addetti

L'impresa sociale cerca il rilancio
In arrivo con la riforma incentivi fiscali alla capitalizzazione

Valentina Melis

■ Opera per lo più nell'assistenza sociale e nell'istruzione, ha in media 12 lavoratori e la maggior parte ha un capitale compreso fra 10mila e 50mila euro. È l'identikit dell'impresa sociale in Italia che emerge dalle elaborazioni di **Infocamere** per il Sole 24 Ore del Lunedì. Una formula, quella dell'impresa sociale, che non ha avuto in realtà un appeal particolare, da quando è stata introdotta, nel 2006 (con il Dlgs 155, in vigore dal 12 maggio di quell'anno): nei primi dieci anni di vita delle nuove regole ne sono state costituite 1.367.

Queste imprese non esauriscono la platea dei soggetti attivi nell'economia sociale. Bisogna aggiungere, infatti, 12.570 cooperative sociali e 82.231 enti non profit "market oriented" (cioè organizzazioni diverse dalle cooperative sociali che ricavano oltre la metà delle risorse economiche da scambi di mercato, come risulta da dati Iris Network e Aicon su fonti Istat).

A frenare la convenienza ad avviare un'impresa sociale in

questi anni sono stati soprattutto il divieto di distribuire utili e l'assenza di agevolazioni fiscali. Significa che una Spa impresa sociale (che magari impiega personale svantaggiato) oggi ha lo stesso carico fiscale di un'impresa attiva in tutt'altro ambito. A questi problemi dovrebbe rimediare la riforma dell'impresa sociale che il Governo ha messo a punto per dare attuazione alla legge delega 106/2016 sul Terzo settore: il relativo decreto è stato approvato in prima lettura venerdì dal Consiglio dei ministri e deve ottenere ora il parere delle commissioni parlamentari, prima del via libera definitivo.

La riforma in arrivo

I punti cardine di questo intervento sono la possibilità di distribuire dividendi ai soci - anche se con un tetto del 50% degli utili e degli avanzi di gestione annuali - e robusti incentivi fiscali per i privati e per le aziende che investono nel capitale di imprese sociali nate da meno di tre anni (30% di detrazione Irpef sulle somme investite dai

privati fino a un milione di euro all'anno e 30% di deduzione Ires per le imprese, fino a 1,8 milioni di euro all'anno).

Inoltre, per evitare che le risorse prodotte escano dal circuito dell'impresa sociale, è prevista la detassazione degli utili e degli avanzi di gestione destinati a riserva indivisibile o all'aumento gratuito del capitale sottoscritto e versato dai soci.

«La riforma prevede anche un buon allargamento dei settori di attività dell'impresa sociale - commenta Andrea Rapaccini, presidente di Mbs consulting (Management for business sustainability) -, che includono la salvaguardia dell'ambiente e l'utilizzo razionale delle risorse



naturali: sarà possibile per le imprese sociali, ad esempio, gestire il ciclo idrico delle nostre città, sul modello della *community interest company* britannica».

Il sistema di incentivi formulato per l'impresa sociale ricalca quello introdotto cinque anni fa per favorire la crescita delle start up innovative. Una linea giudicata positivamente dal presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello: «Oggi le imprese sociali sono poco più di mille, ma il loro impatto per il sistema Paese è potenzialmente assai più rilevante e per questo vanno incoraggiate. L'imprenditoria sociale, infatti, produce beni relazionali ed è in grado di generare buona occupazione, perché legata allo sviluppo territoriale

locale e quindi difficile da decentrare altrove».

Le dimensioni e il capitale

Oltre un terzo delle imprese sociali costituite in Italia è rappresentato da cooperative. Il 24,3% sono Srl. Appena nove soggetti hanno un capitale sociale sopra 250mila euro (sul totale di 487 tenuti a comunicarne l'entità al Registro imprese).

Le società per azioni sono quattro. Tra queste c'è Microcredito per l'Italia Spa, operatore di microcredito con sede a Padova, attivo dal 2010 ma legato al consorzio Etimos, che lavora nel settore, a livello internazionale, da 25 anni. Il capitale è di 3,5 milioni.

«L'attività di impresa sociale

in Italia - spiega il presidente Paolo Nicoletti - è cominciata dopo il terremoto in Abruzzo. Fino al 2016 sono stati erogati microcrediti per 30 milioni a oltre 1.500 beneficiari, fra privati e imprese, in Abruzzo e in Emilia-Romagna».

Opera, invece, nel settore dell'assistenza la Srl Welfare Milano, nata nel 2011, con un capitale sociale di 1,9 milioni. L'impresa ha rilevato un poliambulatorio che fornisce visite e prestazioni a prezzo calmierato. «L'incentivo fiscale per i privati che investono nelle imprese sociali - spiega il presidente Riccardo Re - ci sembra un'innovazione importante. La nostra impresa potrebbe così coinvolgere alcuni medici, che diventerebbero soci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel territorio

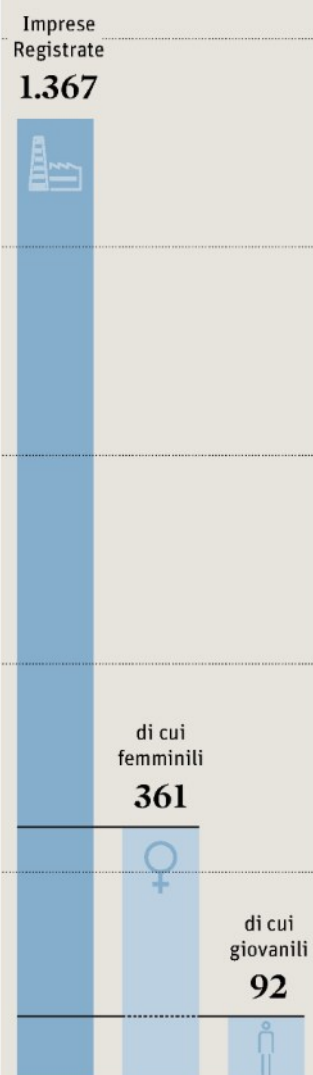
Le imprese sociali registrate al 31 dicembre 2016

Regione	Imprese
Abruzzo	24
Basilicata	20
Calabria	44
Campania	235
Emilia-Romagna	55
Friuli-Venezia Giulia	22
Lazio	113
Liguria	85
Lombardia	204
Marche	29
Molise	14
Piemonte	133
Puglia	93
Sardegna	44
Sicilia	82
Toscana	74
Trentino-Alto Adige	15
Umbria	14
Veneto	67
ITALIA	1.367

Fonte: Unioncamere-InfoCamera

Il bilancio dei primi dieci anni

LE IMPRESE SOCIALI REGISTRATE ALLA SEZIONE SPECIALE DEL REGISTRO IMPRESE
Dati al 31 dicembre 2016

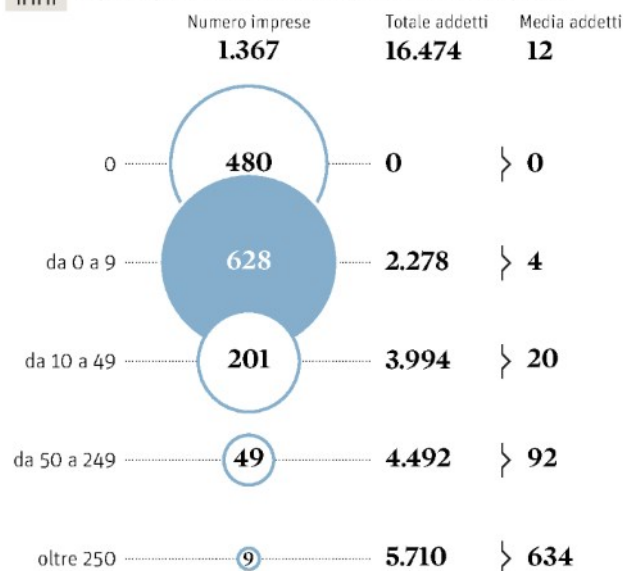


Fonte: Unioncamere-InfoCamera



I LAVORATORI

Imprese per classe di addetti (riferito a 1.367 imprese)



IL CAPITALE

Imprese per classe di capitale in euro (riferito a 487 imprese)

